

Speciale Ucraina / Gli Stati Uniti

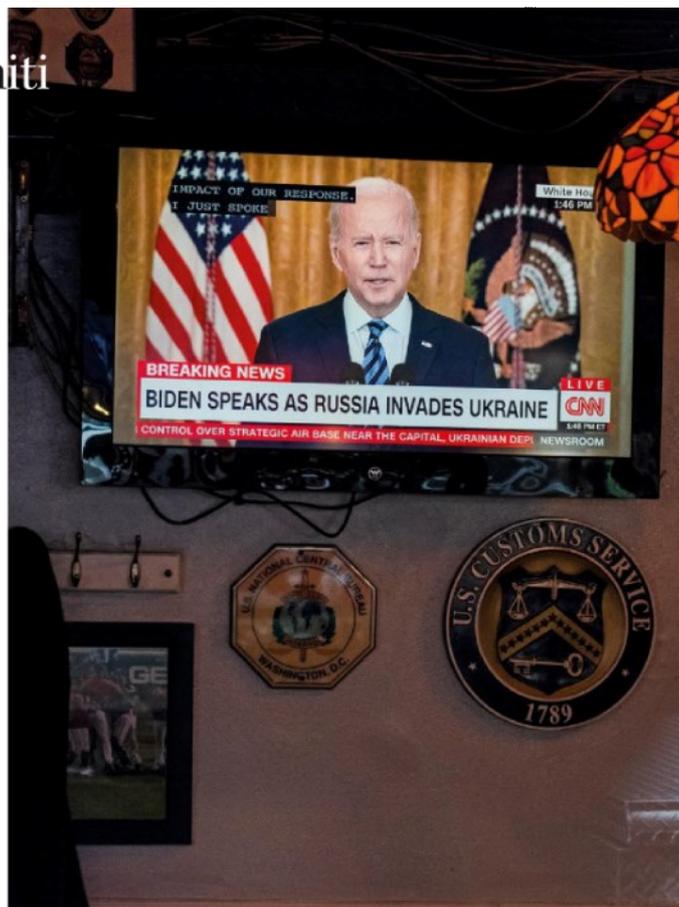
PRESI ALLE SPALLE

**JOE BIDEN SI PREPARAVA AD
AFFRONTARE L'AVVERSARIO
CINESE. LA GUERRA IN
EUROPA COSTRINGE GLI USA A
RIPENSARE LA SFIDA GLOBALE**

DI ALBERTO FLORES D'ARCAIS

Quando a metà novembre l'Intelligence americana ha avvisato la Casa Bianca e il Pentagono che Putin si stava preparando seriamente a una massiccia invasione dell'Ucraina, Biden ha chiesto al Segretario di Stato Anthony Blinken di contattare la Cina. Per circa due mesi, ad intervalli regolari, Blinken e alti funzionari del Dipartimento di Stato si sono incontrati (in persona ed online) con il ministro degli Esteri Wang Yi e l'ambasciatore a Washington Qin Gang. Inutilmente gli americani hanno mostrato ai cinesi le prove, sempre più schiaccianti, di come il Cremlino si stesse preparando alla guerra, Wang e Qin ogni volta hanno replicato che non ci sarebbe stata nessuna invasione.

La Casa Bianca non aveva considerato (o aveva sottovalutato) il fatto che negli ultimi mesi del 2021 i rapporti tra Xi Jinping e Putin erano diventati sempre più stretti (a oggi si sono incontrati già 37 volte), che all'apertura delle Olimpiadi di Pechino (4 febbraio 2022) il leader russo sarebbe stato ricevuto con tutti gli onori («la nostra partnership non ha limiti») e che proprio in quell'occasione la Cina avrebbe ottenuto la certezza che prima della fine dei Giochi Invernali l'invasione dell'Ucraina non sarebbe iniziata. Che l'attacco militare della Russia contro l'Ucraina sia il primo grande scontro del «nuovo ordine» internazionale che Russia e Cina vogliono imporre agli Stati Uniti, a Washington ne sono sempre più convinti. Trent'anni dopo la fine della Guerra Fredda si apre una nuova



fase storica, assai diversa sia da quella che vide contrapposte Usa e Unione Sovietica nei quattro decenni seguiti alla Seconda Guerra Mondiale, sia da quella affrontata dall'America di Clinton, Bush e Obama quando gli Stati Uniti erano rimasti l'unica superpotenza planetaria.

«Putin è andato in guerra contro l'Ucraina nel 2014, per lui nessuno degli Stati usciti dal crollo dell'impero sovietico è una vera nazione, eccetto ovviamente la Russia». Tom Nichols, autore di una newsletter molto seguita dai funzionari Usa (Peacefield) è convinto che il dittatore russo abbia abbracciato «la tradizione russa di paranoia, il complesso di inferiorità che vede Mosca come salvatrice di altre nazioni e insieme vittima di grandi cospirazioni». Si considera «il nuovo profeta russo sotto assedio» ed ora ha dichiarato guerra «all'ordine internazionale degli ultimi 30 anni».

Per Stephen Wertheim, storico (ha insegnato a Columbia e Yale), e «senior fellow» del programma American Statecraft al Carnegie Endowment for International Peace, «l'aggressione all'Ucraina è sfacciata nella sostanza e nello stile». Putin («che è sempre stato un delinquente») finora aveva mantenuto anche nelle invasioni in Georgia e Crimea «una certa prudenza, si era posto dei limiti». Ora ha lanciato una sfida («o una scommessa») che scuote il mondo, le cui implicazioni finali «né lui né nessun altro può prevedere». Secondo lo storico «per gli americani questo è un momento pericoloso e disorientante». Gli Stati Uniti «hanno passato gli ultimi tre decenni a trattare con potenze molto più deboli di loro, ma

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Prima Pagina



Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden annuncia le sanzioni contro la Russia

anche da una posizione di forza hanno imparato dolorose lezioni sui limiti del loro potere e sulla loro capacità di fare sia male che bene». Lezioni che dovranno tenere bene a mente ora che si trovano ad affrontare «una potenza nucleare in grado di infliggere danni che vanno ben oltre l'Ucraina».

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha escluso qualsiasi uso della forza da parte americana in Ucraina. Anche un confronto non militare tra gli Stati Uniti e la Russia ha rischi - secondo un rapporto del Fbi - per la sicurezza e il benessere dei cittadini americani, forse anche più alti rispetto alle recenti guerre (Afghanistan, Iraq e Libia) in cui gli Usa hanno avuto un ruolo militare diretto. Le sanzioni (che rischiano di diventare permanenti) - molto più forti di quanto tutti si aspettassero - e l'invio di armi da parte dell'Occidente saranno tavoli su cui si giocherà la partita "nuovo ordine mondiale".

Per Gwendolyn Sasse, esperta di Russia ed Est europeo (ha insegnato ad Oxford e dirige il centro di Comparative Study of Democracy and Authoritarianism alla Humboldt di Berlino) «è ancora troppo presto per immaginare quale sarà il futuro dell'Ucraina e il nuovo ordine internazionale» l'unica «triste verità» è il presente, lo scenario («il peggiore») che abbiamo davanti agli occhi, con l'Occidente «ridotto a osservatore di una guerra scatenata da un solo uomo: il presidente russo Vladimir Putin».

Russia e Cina nel corso degli ultimi anni hanno costruito un'alleanza che ha come obiettivo diminuire il potere degli Stati Uniti. Putin avendo in mente la ricostruzione (sotto altra

forma) dell'impero sovietico e di una zona d'influenza russa in Europa, Xi per risolvere entro qualche anno la questione Taiwan con un'annessione di fatto. A differenza degli anni della Guerra Fredda la Russia è un fornitore di gas fondamentale per l'Europa e la Cina si avvia a diventare la prima potenza produttiva mondiale, con un esercito che sarebbe in grado già oggi di affrontare ad armi pari quello del Pentagono. Negli ultimi anni l'apparato di sicurezza degli Stati Uniti ha iniziato a prendere atto di ciò che il Pentagono aveva chiamato nel 2015 «la nuova competizione tra grandi potenze», individuando soprattutto nella Cina il nuovo "nemico" dopo la vittoria, sia pure solo parziale, contro il terrorismo islamico. La Russia era vista dalla Casa Bianca di Obama come un pericolo minore e quando è diventato presidente Donald Trump, che di Putin si è sempre dichiarato ammiratore ed amico, la cosa è diventata ancora più chiara. Con l'arrivo di Biden alla Casa Bianca gli Stati Uniti hanno cambiato strategia, abbandonando l'isolazionismo trumpiano per una nuova forma di multilateralismo ma sempre con un occhio rivolto alla Cina. Anche con Biden l'Europa (e la Nato) era rimasta finora piuttosto marginale nella politica estera Usa.

Michael Abramowitz, presidente di Freedom House, pensa che l'invasione dell'Ucraina sia solo un primo assaggio «di come sarebbe un mondo senza controlli sul comportamento antidemocratico» e di come lo "stato di diritto" possa essere «in pericolo anche per le democrazie occidentali». Ipotesi che trova d'accordo German Lopez, giornalista (prima a Vox ora al New York Times): «la democrazia è in declino in tutto il mondo da più di 15 anni. Uno dei motivi principali è la crescente spietatezza dei leader autoritari, in particolare del presidente russo. L'invasione dell'Ucraina si inserisce nelle tendenze geopolitiche più ampie dell'ultimo decennio».

Putin negli oltre due decenni da quando è salito al potere ha ricostruito l'esercito della Russia sul modello sovietico (provandolo nelle guerre in Cecenia, in Siria, nell'invasione della Georgia e nell'annessione della Crimea), ha eliminato ogni dissenso interno (anche con l'omicidio politico degli avversari), ha interferito nelle elezioni occidentali (vedi Trump 2016). Con l'invasione dell'Ucraina - la più grande guerra in Europa dalla seconda guerra mondiale - ha compiuto il passo decisivo per imporre il suo "nuovo ordine".

La crescente relazione economica tra Cina e Russia servirà al Cremlino per bilanciare (in parte) le sanzioni, ma occorre capire fino a che punto Pechino sarà disposta ad appoggiare Mosca. Putin e Xi ripetono che le relazioni tra i due paesi sono le migliori della storia e non hanno torto. La loro non potrà però mai essere un'alleanza se non tattica e in chiave anti-Usa. David Kaiser che insegna storia e strategia ad Harvard e che ha insegnato per 37 anni al Naval War College invita a «non speculare sul risultato militare e politico immediato dell'invasione». Ci vorrà tempo, ma l'importante è capire che «è un punto di svolta per il sistema internazionale, il prossimo capitolo di una storia iniziata con il crollo del comunismo nel 1989 e le cui radici risalgono almeno fino al 1919».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

